



A Barbagelata di Lorsica ricordato Roberto Bonfiglioli

Il 14 luglio, nel corso delle cerimonie presso il Cippo del Passo della Scogliana, dopo la Messa in suffragio celebrata da Don Pier Luigi Sambuceti e il discorso commemorativo del Presidente della Provincia di Genova Alessandro Repetto (nella foto), il Presidente dell'ANPI di Genova, Fulvio Cerofolini, nell'anniversario della scomparsa, così ha ricordato Roberto Bonfiglioli:

«Il 4 agosto di due anni fa ci veniva portato via Roberto Bonfiglioli. Moltissimi tra noi lo ricorderanno, pallido, stanco, dopo la presentazione dell'oratore, l'on. Valdo Spini, appoggiato al muro a seguire la cerimonia commemorativa qui a Barbagelata, alla quale non aveva voluto mancare, nonostante sentisse approssimarsi la sua fine, che sarebbe giunta dopo appena venti giorni.

Pochissimi, forse nessuno, poteva immaginare che quella sarebbe stata l'ultima occasione di vedere Roberto in vita. Sì, perché Roberto non aveva fatto partecipe nessuno del suo dramma: una perfida e inguaribile malattia lo consumava nella sofferenza e nella speranza. Il suo riserbo era la testimonianza non solo della sua innata riservatezza, ma anche del suo costante rispetto verso gli altri, degli amici in genere, come dei compagni più cari. Non voleva procurare loro anzitempo un dolore.

Roberto Bonfiglioli è morto giovane, appena 74 anni, essendo nato nel 1926, sempre attivo ed impegnato sino agli ultimi suoi giorni.

È morto giovane, come pure giovinetto conobbe la tragedia che lo rese orfano dei genitori e di altri suoi cari, a seguito di uno dei tanti terrificanti bombardamenti aerei che distrussero Recco durante l'ultimo conflitto bellico. Lui si salvò dallo sterminio di tutta la famiglia, perché in quel momento era poco lontano, per essere andato alla ricerca del cane di casa.

L'educazione morale e politica ricevuta lo porta naturalmente, dopo la caduta del fascismo il 25 luglio del 1943, a frequentare come suoi maestri noti antifascisti di Recco che avevano vissuto con coerenza la loro ostilità al fascismo nel corso dei lunghi venti anni della dittatura mussoliniana.

Viene quasi naturale perciò che con la stagione che si apre dopo l'8 settembre con l'armistizio e l'occupazione tedesca, egli si trovi a partecipare alle prime attività clandestine, fatte in prevalenza di iniziative improvvisate quasi dilettantistiche, ma non meno rischiose e pericolose, quali il trafugamento di armi ai tedeschi. La giovane età (appena 17 anni) gli consente di operare come strumento di collegamento fra i primi gruppi di antifascisti, di renitenti alla leva della Repubblica di Salò e dei primi partigiani di montagna. Tale attività, assai rischiosa, gli procurerà guai, pericoli e arresti.

Ormai identificato dai repubblicani si aggrega definitivamente alle formazioni partigiane di montagna, di questa montagna che lui ben conosceva, avendo molto praticato le vallate dello Scrivia, del Trebbia e della Fontanabuona.

Sulla scia dei suoi maestri antifascisti di Recco, si inquadra nelle formazioni di Giustizia e Libertà, che prenderanno poi il nome di "G.L. Matteotti". Successivamente si trasferisce nel Piacentino e infine, oltre la Linea Gotica, inquadrato nelle file del ricostituito Esercito Italiano che combatte insieme agli eserciti alleati la guerra per liberare l'Italia dagli invasori tedeschi e dai loro amici fascisti di Salò. Questa sua partecipazione gli procura un "Diploma d'onore" del Comando Gruppo di Combattimento "Cremona" nei cui ranghi militò dal dicembre 1944 al giugno 1945.

Nel dopo Liberazione Roberto fa anche vita politica, ma non carriera politica.

La sua precedente militanza nella formazione "G.L. Matteotti" trova coerente conseguenza nella sua adesione al Partito d'Azione e, nel 1947, allo scioglimento di quest'ultimo, in una breve parentesi nel Partito Socialdemocratico, per poi aderire definitivamente al PSI dove resterà (come chi vi parla e tanti, tanti altri) fino al 1992, anno dell'inizio di quella che è stata chiamata la diaspora socialista.

L'unica carica istituzionale ricoperta è stata quella di Vice-sindaco di Recco, la sua città natale e di residenza, conseguita non certamente per "lottizzazioni" politiche, ma unicamente per le sue riconosciute doti di onestà, capacità e rettitudine, ben note a tutta la cittadinanza recchese.

È certo che il meglio di sé, Roberto, "Ruby" per i compagni, nel corso di tutta la sua esistenza, l'ha dato alla Resistenza, alla salvaguardia della memoria resistenziale e all'ANPI. Soprattutto nell'ANPI, Roberto ha svolto attività e ruoli di grande rilievo e prestigio. Presidente dell'ANPI Provinciale di Genova, ma in particolare Segretario Nazionale dell'ANPI. Dotato di solida cultura, divenne una colonna della redazione della nostra prestigiosa rivista nazionale *Patria Indipendente*.

Il tratto della sua personalità che è rimasto maggiormente impresso nella memoria di tanti di noi è la sua schietta umanità.

Dotato di grande altruismo e capace di sincera amicizia, negato all'invidia, ai giochini alle spalle, non criminalizzava i suoi avversari, né mai sminuiva i suoi coetanei, anche quando gli erano concorrenti.

Questo è stato Roberto Bonfiglioli.

Così l'ANPI, la Resistenza, i compagni e gli amici che lo hanno conosciuto, seguiranno a ricordarlo. Sempre con tanta nostalgia e tanto affetto».